

L'installazione

PER SAPERNE DI PIÙ
www.milano.designfilmfestival.com e www.micue.it

Design Film Festival.

La città su due ruote a confronto con altre metropoli del mondo

In bici per Milano Den Hollander mixa sostenibilità e poesia

SIMONA SPAVENTA

UNA danza in bicicletta sulle note del jazz, un' esplorazione su due ruote moltiplicata per sei metropoli del mondo, da Amsterdam a Pechino, dall'Avana a Budapest e Città del Messico. Con Milano fotografata a velocità lenta di pedalata dai Navigli al Quadrilatero della moda, dalla periferia nord ai grattacieli scintillanti di Porta Nuova. È l'installazione *Cycling Cities*, visionario progetto del regista olandese Jord den Hollander che inaugura alla presenza dell'autore venerdì alle 18 allo Spazio Domus dei bastioni di Porta Nuova, costola videoartistica e militante del Milano Design Film Festival, la rassegna di film su architettura e design al via da domani all'Anteo.

E se Milano fa più volte capolino nel fitto programma di documentari curato da Antonella Dedini e Silvia Robertazzi - dal ritratto filmico *Amare Gio Ponti* all'incursione nel primo quartiere operaio, fondato nel 1906 dall'Umanitaria in via Solari del corto *Non solo pop corn* - quella che si vede nel filmato di Den Hollander è insieme classica e sorprendente, e mette in primo piano gli aspetti della sostenibilità senza rinunciare alla poesia. «In ogni parte del mondo gli urbanisti condividono la stessa opinione - sottolinea il filmmaker e architetto, direttore dell'Architectuur Film Festival di Rotterdam dove *Cycling Cities* ha debuttato una settimana fa - le metropoli possono sopravvivere solo investendo in infrastrutture ciclabili come risposta ecologica ed economica a livelli di congestione e inquinamento non più tollerabili».



DOVE E QUANDO
Spazio Domus,
Bastioni di Porta
Nuova 9, venerdì (ore
18-21), sabato e
domenica (ore 16-22),
ingresso libero



E lui fa il punto filmando dei tour in bici che raccontano le città al ritmo della mobilità dolce delle due ruote: «Protagonista di tutti i filmati è un ciclista flâneur - spiega Robertazzi - che vaga nelle città per scoprirne, come in una ricerca proustiana, i luoghi tipici, dalla piazza alla cattedrale. Fino al finale romantico, l'incontro con l'innamorata, ispirato al corto del 1976 di Claude Lelouch *C'était un rendez vous*. Ma se Lelouch filmava una corsa folle in Ferrari per le strade di Parigi, oggi i tempi sono cambiati e la bicicletta diventa il portavoce gentile della necessità di una svolta ecologica, spesso ancora lontana dal realizzarsi. E *Cycling Cities* ci mostra il confronto immediato tra realtà internazionali lontane e diversissime. L'installazione, infatti, è un grande

schermo circolare su cui vengono proiettati in contemporanea i sei cortometraggi girati a Milano e nelle altre città. Tutti della stessa durata, quindici minuti, e con una sceneggiatura parallela che segue con precisione cronometrica passaggi accanto al fiume (a Milano i Navigli) o a una chiesa (il Duomo), in un parco (il Sempione e la Triennale) e in periferia (da piazza Udine verso Palmanova e Forlanini), con un sincronismo perfetto che rende i sei filmati una sorta di danza multipla sui pedali a ritmo di jazz. Un modo poetico per evidenziare virtù, con Amsterdam a perfetta misura di ciclista, e magagne, come nella Pechino congestionata dal traffico e inquinatissima, e per capire quanto e cosa ci sia ancora da fare sulla strada di uno sviluppo ecosostenibile.

LA RASSEGNA

Cycling Cities
inaugura
il fitto
programma
di immagini
e architettura